

PREREQUISITI

Queste pagine non intendono sostituire il manuale di grammatica italiana, ma solo richiamare alcuni argomenti che, per la loro importanza, costituiscono veri e propri «prerequisiti» ad uno studio sistematico della morfosintassi della lingua latina condotta in prospettiva contrastiva.

Obiettivi

- verificare il possesso di alcune conoscenze indispensabili
- consolidare la conoscenza di alcuni argomenti di morfosintassi della lingua italiana utilizzando le stesse categorie che si incontreranno nella trattazione dei medesimi argomenti in latino
- porre le premesse per lo studio contrastivo della lingua latina

■ Verbo

■ Sostantivi e aggettivi

■ Pronomi

■ Proposizioni indipendenti e subordinate

VERBO

1

Genere e forma

1.1

Verbi transitivi e intransitivi

Il verbo si dice **transitivo** quando l'azione si espande su un oggetto diretto (complemento oggetto): es. «leggo un libro». Si dice **intransitivo** quando esprime un'azione o uno stato in assoluto e non esige un oggetto diretto: es. «nasco», «corro».

Molti verbi non sono transitivi o intransitivi «per natura», ma ammettono **sia un uso transitivo sia un uso intransitivo**: ad esempio nella frase «io mangio una mela» il verbo «mangiare» è usato in funzione transitiva, mentre nella frase «io mangio al ristorante» lo stesso verbo è usato in funzione intransitiva.

1.2

Forma attiva, passiva, riflessiva, impersonale

• Si parla di **forma attiva** quando chi compie l'azione espressa dal verbo è l'elemento che nella frase ha funzione di soggetto; essa è propria di tutti i verbi transitivi e intransitivi: es. «io vedo gli amici», «Mario partì per Roma».

• Si parla di **forma passiva** quando chi compie l'azione espressa dal verbo è l'elemento che nella frase ha la funzione non di soggetto, ma di complemento d'agente. La forma passiva è caratterizzata dalla presenza degli ausiliari «essere» o «venire» ed è ammessa dai soli verbi transitivi: es. «gli amici sono/vengono visti da me».

La forma passiva può essere espressa anche con il «si passivante» in espressioni del tipo «si vedono gli amici» = «gli amici sono visti».

• Si parla di **forma riflessiva** quando l'azione o lo stato espressi dal verbo «si riflettono» in tutto o in parte sul soggetto stesso, di norma richiamato con un pronome personale. Quando il pronome ha la funzione di oggetto diretto (quando, cioè, soggetto e oggetto coincidono) si ha il **riflessivo diretto** (es. «io mi lodo = «io lodo me stesso») o il riflessivo reciproco (es. «Tullia e Luigi si guardano» = «guardano se stessi»); quando, invece, il pronome pur riferito al soggetto, ha una diversa funzione sintattica si ha il **riflessivo indiretto**: es. «Marco si prepara un panino» (= «Marco prepara un panino a se stesso»), «Luisa si lava le mani» (= «lava le mani di se stessa»).

► Alcuni verbi come «pentirsi», «vergognarsi», «accorgersi», «incamminarsi» ammettono solo una coniugazione riflessiva e vengono detti **verbi pronominali**.

► Il riflessivo proprio non va confuso con il **riflessivo apparente** in espressioni del tipo «mi bevo un caffè», in cui il pronome «mi» sottolinea semplicemente una particolare partecipazione affettiva del soggetto all'azione espressa dal verbo.

• Si parla di **forma impersonale** quando il verbo viene usato alla 3ª persona singolare senza alcun soggetto espresso (es. «piove»), o è preceduto dalla particella «si» in espressioni del tipo «si dice», «si chiacchiera», «si cammina» ecc. Ammettono la forma impersonale tutti i verbi intransitivi e i transitivi usati intransitivamente.

Si parla comunemente di forma impersonale anche quando **il soggetto è costituito** non da un nome o da un pronome ma **da una intera proposizione**: es. «capita spesso che Marco sia in ritardo» (soggetto di «capita» è la proposizione completiva soggettiva «che Marco sia in ritardo»).

L'ausiliare «essere»

Le due voci verbali «io sono lodato» e «io sono partito» sembrano strutturalmente identiche: entrambe sono infatti formate dal verbo ausiliare «essere» seguito da un participio passato. L'identità, tuttavia, è solo esteriore, dal momento che una attenta analisi rivela una radicale diversità sul piano logico-sintattico:

- «io sono lodato» è la 1^a persona singolare **dell'indicativo presente passivo** del verbo transitivo «lodare»;
- «io sono partito» è la 1^a persona singolare **dell'indicativo passato prossimo attivo** del verbo intransitivo «partire».

Allo stesso modo, «io ero lodato» è indicativo imperfetto passivo del transitivo «amare», mentre «io ero partito» è indicativo trapassato prossimo attivo dell'intransitivo «partire». Ciò significa che per riconoscere un verbo di forma passiva **non si può (e non si deve!) basarsi sulla presenza del verbo «essere»**, poiché l'ausiliare «essere» viene usato non solo per formare il passivo dei verbi transitivi («io sono lodato», «egli era stimato», «essi saranno visti» ecc.) ma anche per formare i tempi composti della maggior parte dei verbi attivi intransitivi («io sono andato», «egli era venuto», «essi saranno partiti» ecc.). Quindi, in presenza dell'ausiliare «essere» è necessario riflettere sulla relazione tra il soggetto e il verbo: **se il soggetto compie l'azione** (es. «io sono andato») si tratta di una **forma attiva**, **se il soggetto subisce l'azione** (es. «io sono lodato») si tratta di una **forma passiva**.

Qualora permangano dei dubbi c'è sempre il vecchio «trucco» di sostituire all'ausiliare «essere» il verbo «venire»: se l'espressione ha ancora senso, la forma è sicuramente passiva; anziché «io sono lodato» si può benissimo dire «io vengo lodato», mentre non si può sostituire «io sono partito» con «io vengo partito»!

«Si» riflessivo, passivante e impersonale

In italiano la particella pronominale «si» viene usata **con tre diverse funzioni** sintattiche che devono essere chiaramente individuate per comprendere con precisione il senso della comunicazione:

1. pronome riflessivo diretto, indiretto o apparente;

- Marco si prepara per uscire. (riflessivo diretto)
- Marco si allaccia la giacca. (riflessivo indiretto)
- Marco si gode un bel film. (riflessivo apparente)

2. particella passivante (la particella «si» premessa alla 3^a persona singolare di forma attiva conferisce all'espressione valore passivo);

- Si vedono le stelle = Le stelle sono (vengono) viste.
- Si distribuirono molti premi = Molti premi furono (vennero) distribuiti.

3. particella impersonale (la particella «si» esprime un soggetto indefinito e generico).

- Si giunge alla votazione finale.
- Si parlerà a lungo della vittoria dei nostri atleti.

ESERCIZIO 1 Nelle seguenti frasi indica se il verbo è usato in funzione transitiva (FT) o intransitiva (FI).

- | | | |
|---|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Monet <u>ha dipinto</u> splendidi quadri. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 2. Caravaggio <u>dipingeva</u> solo su tela. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 3. Domani <u>scenderò</u> presto in spiaggia. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 4. Gli anziani <u>scendono</u> le scale con difficoltà. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 5. I ragazzi <u>leggono</u> con molto interesse i fumetti. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 6. <u>Ho letto</u> tutto il pomeriggio in giardino. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 7. <u>Pagheremo</u> la merce alla consegna. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 8. Marco <u>paga</u> sempre con la carta di credito. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 9. Mio fratello <u>studia</u> sempre con un compagno. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |
| 10. Mio fratello <u>studia</u> volentieri la lingua latina. | <input type="checkbox"/> FT | <input type="checkbox"/> FI |

ESERCIZIO 2 Trasforma le seguenti frasi dalla forma attiva alla forma passiva.

1. Marco aveva aperto la finestra.
2. Ho comperato un bel libro.
3. Gli invitati mangiano la torta.
4. Reciteremo una commedia.
5. Curate voi la scenografia?
6. La sarta avrà già cucito i costumi.
7. Tutti ammiravano il celebre attore.
8. Tu risolvesti il problema.

ESERCIZIO 3 Trasforma le seguenti frasi dalla forma passiva alla forma attiva.

1. L'albero fu spezzato dal vento.
2. Il giardino era circondato da un muro.
3. Sarò rimproverato dai miei genitori.
4. Il gattino è stato trovato da Marco per strada.
5. Noi siamo stati invitati al mare dai nostri amici.
6. Molti incidenti sono provocati dalla nebbia.
7. Il quadro sarà già stato comprato da un collezionista.
8. Il raccolto è stato rovinato dalla grandine.

ESERCIZIO 4 Nelle seguenti frasi sottolinea quelle che contengono verbi alla forma riflessiva (tieni presente che la presenza di un pronome personale non è sufficiente per ipotizzare la forma riflessiva!).

1. Mi preparo a uscire di casa.
2. Mi disturbi!
3. Non ci vedrete domani allo stadio.
4. Ci vediamo domani allo stadio.
5. Ti ho telefonato più volte.
6. Preparati meglio la prossima volta!
7. Quando vi incontrerete?
8. Non voglio incontrarvi più.

ESERCIZIO 5 Distingui fra riflessivo diretto (RD), indiretto (RI), reciproco (RR), apparente (RA).

- | | | | | |
|---|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| 1. Luigi <u>si fa</u> già la barba. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 2. Marco e Luigi non <u>si salutano</u> più. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 3. Per questa interrogazione <u>mi sono preparato</u> bene. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 4. Maria <u>si mangia</u> le unghie. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 5. Marco <u>si mangerebbe</u> volentieri un panino. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 6. Luigi <u>si passa</u> spesso la mano sulla fronte. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 7. <u>Mettiti</u> in tasca questo portafortuna! | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 8. Marco e Luigi <u>si mandano</u> insulti. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 9. Al mattino <u>mi alzo</u> presto. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 10. <u>Mi sto gustando</u> un ottimo gelato. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |
| 11. <u>Mi sto chiedendo</u> se partire o no. | <input type="checkbox"/> RD | <input type="checkbox"/> RI | <input type="checkbox"/> RR | <input type="checkbox"/> RA |

ESERCIZIO 6 Nelle seguenti frasi precisa la funzione del monema «si»: riflessivo (R), passivante (P), impersonale (I).

- | | | | |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. Gli atleti <u>si allenavano</u> con grande impegno. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 2. Non sempre <u>si studia</u> con interesse. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 3. In lontananza <u>si vedevano</u> molti lampi. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 4. Il difensore <u>si diresse</u> al centro del campo. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 5. Marco <u>si augurava</u> che tutto andasse bene. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 6. Spesso <u>si giudicano</u> inutili i consigli degli anziani. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 7. Il sabato sera <u>si esce</u> volentieri con gli amici. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 8. Flavia <u>si è scottata</u> con l'acqua bollente. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 9. Talvolta <u>si sbaglia</u> in buona fede. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 10. Nella riunione <u>si dissero</u> tante parole. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 11. <u>Si dice</u> che tu partisti presto. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |
| 12. Non <u>si vede</u> alcun progresso. | <input type="checkbox"/> R | <input type="checkbox"/> P | <input type="checkbox"/> I |

2 Modi e tempi

2.1 I modi

I **modi verbali** definiscono l'atteggiamento del soggetto nei confronti di ciò che dice, ovvero il suo **punto di vista** nei confronti dell'azione enunciata, che può essere constatata, desiderata, imposta ecc.

Sono detti **modi finiti** quelli in cui la voce verbale è caratterizzata da terminazioni che definiscono, oltre al tempo, anche la persona e il numero; sono detti **modi indefiniti** (o anche nomi verbali) quelli in cui la voce verbale è priva di terminazioni che marcano il numero e la persona.

Il sistema verbale italiano presenta:

- **quattro modi finiti** (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo);
- **tre modi indefiniti** (infinito, participio, gerundio).

Ogni «modo» comprende diversi «tempi».

2.2

I tempi

I **tempi verbali** collocano l'azione in una prospettiva temporale. Si parla di **tempi semplici** quando la voce verbale è costituita da una sola parola marcata da diverse terminazioni («lodo», «lodiamo», «lodavate» ecc.) e di **tempi composti** quando è costituita da un verbo ausiliare seguito dal participio passato del verbo.

I **tempi dei modi finiti** possono indicare:

1. se l'azione si colloca nel presente, nel passato o nel futuro rispetto a chi parla o scrive (**valore assoluto**): es. «io scrivo», «scrissi», «scriverò»;
2. se l'azione è contemporanea, anteriore o posteriore rispetto a un'altra azione (**valore relativo**): es. «mi chiedo che cosa pensi, pensavi, penserai» (v. trattazione dettagliata a pag. 38);
3. se l'azione è conclusa o in via di svolgimento (si parla in questo caso di **aspetto verbale**): es. «io andai» (aspetto perfetto), «io andavo» (aspetto imperfettivo o durativo).

I **tempi dei modi indefiniti** hanno sempre valore relativo, precisano cioè se l'azione è contemporanea o anteriore a quella della sovraordinata.

2.2.1

I tempi dell'indicativo

Il modo indicativo, di norma usato per esprimere un fatto reale o presentato come tale, ha **otto tempi**: alla forma attiva quattro sono semplici (presente, imperfetto, passato remoto e futuro semplice) e quattro composti (passato prossimo, trapassato prossimo, trapassato remoto e futuro anteriore).

		PRESENTE	PASSATO PROSSIMO
Verbi transitivi	forma attiva	io amo	io ho amato
	forma passiva	io sono amato	io sono stato amato
Verbi intransitivi		io parto	io sono partito
		IMPERFETTO	TRAPASSATO PROSSIMO
Verbi transitivi	forma attiva	io amavo	io avevo amato
	forma passiva	io ero amato	io ero stato amato
Verbi intransitivi		io partivo	io ero partito
		PASSATO REMOTO	TRAPASSATO REMOTO
Verbi transitivi	forma attiva	io amai	io ebbi amato
	forma passiva	io fui amato	io fui stato amato
Verbi intransitivi		io partii	io fui partito

		FUTURO SEMPLICE	FUTURO ANTERIORE
Verbi transitivi	forma attiva	io amerò	io avrò amato
	forma passiva	io sarò amato	io sarò stato amato
Verbi intransitivi		io partirò	io sarò partito

2.2.2 I tempi del congiuntivo

Il modo congiuntivo, usato per esprimere un fatto supposto, un'opinione, una possibilità, un dubbio o un desiderio, ha **quattro tempi**: presente, imperfetto, passato e trapassato.

		PRESENTE	PASSATO
Verbi transitivi	forma attiva	che io ami	che io abbia amato
	forma passiva	che io sia amato	che io sia stato amato
Verbi intransitivi		che io parta	che io sia partito
		IMPERFETTO	TRAPASSATO
Verbi transitivi	forma attiva	che io amassi	che io avessi amato
	forma passiva	che io fossi amato	che io fossi stato amato
Verbi intransitivi		che io partissi	che io fossi partito

2.2.3 I tempi del condizionale

Il modo condizionale, usato per esprimere una condizione o per formulare una proposta, ha **due tempi**: il presente e il passato.

		PRESENTE	PASSATO
Verbi transitivi	forma attiva	io amerei	io avrei amato
	forma passiva	io sarei amato	io sarei stato amato
Verbi intransitivi		io partirei	io sarei partito

2.2.4 I tempi dell'imperativo

Il modo imperativo, usato per esprimere un comando, ha **un solo tempo**, il presente, e due sole persone, la 2^a singolare e plurale (per le altre si usano le forme del congiuntivo presente).

		PRESENTE
Verbi transitivi	forma attiva	ama! amate!
	forma passiva	sii amato! siate amati!
Verbi intransitivi		partil partite!

ESERCIZIO 7

Completa il seguente schema, scrivendo, come da esempi, la forma e il tempo delle voci verbali proposte al modo Indicativo.

MODO INDICATIVO	FORMA	TEMPO
tu avevi creduto	attiva	trapassato prossimo
egli fu trovato	passiva	passato remoto
egli fu partito		
noi parleremo		
essi avranno visto		
voi eravate caduti		
io ho parlato		
egli era onorato		
egli era fuggito		
io sarò ricordato		
noi saremo arrivati		
tu avevi detto		
egli era stato creduto		
essi sono andati		
voi sarete stati promossi		
noi siamo stati puniti		
voi dormiste		
essi ballavano		
tu avesti amato		

ESERCIZIO 8

Completa il seguente schema, scrivendo, come da esempio, la forma e il tempo delle voci verbali proposte al modo congiuntivo.

MODO CONGIUNTIVO	FORMA	TEMPO
che egli fosse arrivato	attiva	trapassato
che egli fosse ascoltato		
che tu dica		
che essi avessero lodato		
che voi siate arrivati		
che noi parlassimo		
che egli sia stato premiato		
che tu sia promosso		
che essi siano nati		
che voi aveste parlato		
che tu fossi stato visto		
che egli salisse		
che essi fossero chiamati		

ESERCIZIO 9

Completa le seguenti frasi coniugando al tempo opportuno del modo congiuntivo i verbi indicati come da esempio.

Es. Se tu *venissi* (venire) con noi, saremmo felici.

1. Qualunque cosa (accadere), non mi perderò d'animo.
2. Vorrei che voi (ritornare) presto a casa.
3. Se Marco (partire) in orario, non sarebbe arrivato tardi.
4. È inutile che voi (spiegare) il motivo: ormai il danno è fatto.
5. Se tu mi (ascoltare), non ti troveresti in questa situazione.

ESERCIZIO 10

Completa il seguente schema, scrivendo, come da esempio, la forma e il tempo delle voci verbali proposte al modo condizionale.

MODO CONDIZIONALE	FORMA	TEMPO
egli avrebbe detto	..attiva.....	..passato.....
egli sarebbe vissuto
egli sarebbe stimato
tu crederesti
noi saremmo caduti
voi avreste visto
essi sarebbero stati lodati
noi saremmo caduti
egli sarebbe ricordato
io sarei ascoltato
noi parleremmo

ESERCIZIO 11

Completa le seguenti frasi coniugando al tempo opportuno del modo condizionale i verbi indicati come da esempio.

Es. Se mi avessi ascoltato, non *ci sarebbero stati* (essere) problemi.

1. Io lo (perdonare), se mi avesse chiesto scusa.
2. Se tu fossi più attento, non (perdere) ogni cosa.
3. C'è qualcuno che (venire) al cinema con me stasera?
4. Se Marco avesse studiato, (promuovere) con ottimi voti.
5. Noi ti (aspettare), se avessimo saputo del tuo arrivo.

ESERCIZIO 12

Completa lo schema indicando, come da esempio, il modo, il tempo e la forma delle seguenti voci verbali.

MODO	MODO	TEMPO	FORMA
tu avevi parlato	..indicativo.....	..trapassato prossimo.....	..attiva.....
fuggi (tu)!
essi sono stati avvisati
noi avremmo risposto
egli era ammirato

io ero scivolato
 che tu impedisca
 che voi siate interrogati
 voi vinceste
 che voi vinceste
 noi siamo sconfitti
 tu avresti letto
 egli sarà onorato
 essi vivrebbero
 parlate (voi)!
 noi saremmo caduti
 che egli sia punito
 noi abbiamo mangiato
 egli fu condannato

2.2.5 I tempi dell'infinito

Il modo infinito indica l'azione in sé e ha **due tempi**: il presente e il passato.

		PRESENTE	PASSATO
Verbi transitivi	forma attiva	amare	avere amato
	forma passiva	essere amato	essere stato amato
Verbi intransitivi		partire	essere partito

2.2.6 I tempi del participio

Il participio ha **due tempi**, presente e passato. Il **participio presente** è spesso usato come sostantivo o aggettivo e ha solo valore attivo; il **participio passato**, usato come sostantivo o aggettivo e nella formazione dei tempi composti, ha valore passivo se il verbo è transitivo, ha valore attivo se il verbo è intransitivo.

		PRESENTE	PASSATO
Verbi transitivi	forma attiva	amante	—
	forma passiva	—	amato
Verbi intransitivi		partente	partito

2.2.7 I tempi del gerundio

Il gerundio, per lo più usato con valore modale-strumentale o per esprimere in forma implicita alcune proposizioni subordinate circostanziali, ha **due tempi**: il presente, detto anche gerundio semplice, e il passato, detto anche gerundio composto.

		PRESENTE	PASSATO
Verbi transitivi	forma attiva	amando	avendo amato
	forma passiva	essendo amato	essendo stato amato
Verbi intransitivi		partendo	essendo partito

Secondo le regole della lingua italiana il gerundio può esprimere una proposizione circostanziale in forma implicita solo quando c'è identità di soggetto fra sovraordinata e subordinata. Ad esempio, la frase «mentre ascolto la musica, mi rilasso» può essere espressa con «ascoltando la musica, mi rilasso», mentre analoga trasformazione non è ammessa con la frase «mentre tu ascolti la musica, io posso leggere in pace», dal momento che i soggetti sono diversi (v. anche «Attenzione» a pag. 34).

ESERCIZIO 13 Completa lo schema indicando, come da esempio, il modo, il tempo e la forma dei seguenti nomi verbali.

NOMI VERBALI	MODO	TEMPO	FORMA
promosso	participio	passato	passiva
nato
essendo venuto
essendo premiato
avere mangiato
vedente
visto
sceso
essere stato chiamato
essere giunto
avendo chiesto
essendo partito
lodato
cantante
passeggiando
essendo stato portato
essere creduto
scelto
essendo stato chiamato

ESERCIZIO 14 Sostituisci, quando è possibile, le espressioni sottolineate con l'opportuna forma verbale al gerundio presente o passato, secondo gli esempi proposti.

Es. Mentre correvo, sono caduto (...correndo...).

Mentre correvi, leggevo un libro (...sostituiz. impossibile...).

1. Mentre osservava gli alberi, Marco capì che era giunta la primavera (...).

2. Mentre osservavo gli alberi, si mise a piovere (...).

3. Poiché avevamo corso a lungo, eravamo molto stanchi (...).

4. Nonostante tu abbia insistito, non hai ottenuto niente (.....).
5. Poiché avete perso la partita, siete diventati intrattabili (.....).
6. Con lo studio e con la lettura migliorerai la tua preparazione (.....).
7. Mentre pensava, gli venne un'idea brillante (.....).
8. Mentre tu pensavi, a me è venuta un'idea brillante (.....).
9. Poiché ho preso un bel voto, sono contento (.....).
10. Se potrò, ti aiuterò volentieri (.....).

3 Funzioni sintattiche del verbo: il predicato

Il predicato **enuncia l'azione** fatta o subita dal soggetto e costituisce l'**elemento irrinunciabile** di una proposizione. In molti casi esso è in grado di costituire da solo una comunicazione completa.

3.1 Predicato verbale

Il **predicato verbale** è costituito da un verbo che esprime un'azione compiuta o subita dal soggetto.

Il professore **interroga** lo studente. Lo studente è **interrogato** dal professore.

3.2 Predicato nominale

Il **predicato nominale** è costituito dal verbo «essere» in funzione di copula (= legame), seguito da una parte nominale (nome del predicato).

Marco è **uno studente**. Marco è **diligente**.

Hanno funzione di copula anche i **verbi copulativi**, di norma accompagnati da un sostantivo o un aggettivo in funzione predicativa in frasi del tipo «Luisa è stata eletta rappresentante di classe» o «l'esercizio sembra semplice».

ATTENZIONE

Le funzioni del verbo «essere»

Il verbo «essere» può svolgere le funzioni di predicato verbale e di copula nel predicato nominale, come si vede dai seguenti esempi:

Marco è a scuola.

► Il verbo «essere» svolge la funzione di **predicato verbale**, poiché «è» significa «si trova», «sta».

Marco è uscito.

Marco è interrogato.

► Il verbo «essere» svolge la funzione di **verbo ausiliare** del verbo intransitivo «uscire» e del verbo transitivo di forma passiva «interrogare» e **fa parte quindi del predicato verbale**.

Marco è uno studente.

Marco è diligente.

► Il verbo «essere» svolge la funzione di **copula** nel predicato nominale.

Due verbi ma unico predicato

- Si ha un unico predicato quando il verbo che esprime l'azione o lo stato è preceduto:
- da un verbo che **precisa l'aspetto** (v. *Manuale* pag. 324) e suggerisce, ad esempio, l'idea dell'azione in via di svolgimento» (es. «sto mangiando», «la febbre va calando»);
 - da un verbo usato **in funzione servile** (es. «vorrei avere un libro», «non posso farci nulla»);
 - da un verbo **causativo o fraseologico** (es. «mia mamma non mi ha lasciato uscire di casa»; «mi sono lasciato commuovere»).

ESERCIZIO 15 Nelle seguenti frasi sottolinea il predicato e nell'apposito spazio scrivi PV se il predicato è verbale e PN se è nominale.

Es. Mi sono preso un giorno di vacanza. ...PV.....

1. Siete in casa oggi pomeriggio?
2. Ieri sono ritornato molto tardi.
3. I miei compagni sono molto simpatici.
4. Questa estate sono stato invitato al mare da mio zio.
5. Fabio e Andrea sono fratelli.
6. Tutti erano commossi dalle parole dell'oratore.
7. Il lavoro fu molto faticoso.
8. Domani sarà una bella giornata.

ESERCIZIO 16 Nelle seguenti frasi sottolinea i verbi quando hanno funzione di verbo copulativo.

Es. Questa decisione mi sembra ottima, e a te come sembra?

1. Mio padre è rimasto fermo nella sua decisione.
2. Mio padre è rimasto in casa.
3. Luisa è stimata una ragazza seria.
4. Luisa è molto stimata dai professori.
5. Gli animali selvatici vivono liberi nei boschi.
6. Gli animali selvatici vivono nei boschi.
7. Nessuno nasce sapiente.
8. Nessuno nasce con la scienza infusa.
9. I coccodrilli erano venerati come dèi dagli Egiziani.
10. I coccodrilli erano venerati dagli Egiziani.

ESERCIZIO 17 Nelle seguenti frasi precisa quando il verbo «essere» ha la funzione di predicato verbale (PV) e quando ha invece la funzione di copula (Co).

1. Nel giardino ci sono (.....) molti fiori.
2. Viole e margherite sono (.....) fiori.
3. Siamo (.....) studenti italiani.
4. Siamo (... ..) tutti in giardino.
5. Sono stato (.....) in montagna.
6. Sono stato (.....) uno sciocco.
7. Alla festa ci saranno (.....) tutti i miei amici.
8. Alla festa saranno (.....) tutti pronti a divertirsi.

SOSTANTIVI E AGGETTIVI

Seguendo gli antichi grammatici latini potremmo considerare sostantivi e aggettivi entro un'unica categoria grammaticale, quella del «nome», dal momento che sono ugualmente caratterizzati dalla «flessione», cioè dalla presenza di particolari terminazioni che indicano il numero e, spesso, il genere (bambino – bambini; bambina – bambine).

Sostantivi e aggettivi all'interno della proposizione possono assumere **funzioni sintattiche diverse** in relazione all'azione espressa dal verbo (soggetto, oggetto, attributo, apposizione, predicativo, complemento indiretto ecc.) ed è proprio alla individuazione di tali funzioni che dedicheremo i prossimi paragrafi.

1 Soggetto e oggetto

Un sostantivo o un aggettivo sostantivato costituiscono molto spesso il **soggetto o l'oggetto diretto** (complemento oggetto) di una proposizione.

Soggetto e oggetto costituiscono due «complementi obbligatori» o attanti. Per il concetto di «complemento obbligatorio» e di «libero complemento» v. *Manuale* a pag. 302.

Individuazione del soggetto e dell'oggetto diretto

Per individuare se un nome è usato in funzione di soggetto è meglio evitare di condurre l'analisi rispondendo in modo meccanico a domande preconfezionate del tipo «chi?», «che cosa?», poiché possono rivelarsi delle autentiche trappole. Ad esempio nelle due frasi:

(1) Nella piazza i ragazzi hanno acceso un grande fuoco.

(2) Nella piazza ardeva un grande fuoco.

L'espressione «un grande fuoco» è in entrambi i casi la risposta corretta alla domanda «chi?», «che cosa?», ma nella frase (1) si tratta del complemento oggetto, nella (2) del soggetto. A questa conclusione si arriva soltanto riflettendo sul rapporto fra l'espressione in esame e il verbo: nella (1) «un grande fuoco» è il risultato di un'azione promossa da altri (ha quindi la funzione di oggetto); nella (2) è il promotore dell'azione (ha quindi la funzione di soggetto).

Allo stesso modo non bisogna lasciarsi trarre in inganno dalla posizione delle parole: non è detto che il soggetto preceda sempre il verbo! Ad esempio, nella frase «grandi nuvole ammassavano i venti nel cielo», è evidente che il soggetto è «i venti» e «grandi nuvole» è l'oggetto.

2 Attributo, apposizione, predicativo

- L'**aggettivo** che, apposto al nome senza alcun legame verbale, lo qualifica e lo determina è detto **attributo**: es. «una piccola casa», «un bel fiore».
- Il **sostantivo** che, apposto al nome senza alcun legame verbale, lo determina o specifica è detto **apposizione**: es. «il poeta Omero», «il fiume Po».

• Il **sostantivo** o l'**aggettivo** che, concordati grammaticalmente con il soggetto o il complemento oggetto, determinano e precisano l'azione espressa dal verbo sono detti **complementi predicativi** (o semplicemente «predicativi») del soggetto o dell'oggetto: es. «Mario è stato nominato rappresentante di classe» («rappresentante» è predicativo del soggetto); «considero Mario fortunato» («fortunato» è predicativo dell'oggetto).

AVVERTENZE

Il predicativo del soggetto e dell'oggetto

La funzione predicativa del sostantivo o dell'aggettivo è resa spesso con l'aiuto di **preposizioni** quali «da» («da giovane»), «per» («per primo») o di locuzioni quali «come», «in qualità di».

Mario è entrato per primo («per primo» è predicativo del soggetto).

Ho dato 1000 euro come caparra («come caparra» è predicativo dell'oggetto).

ESERCIZIO 18 Nelle seguenti frasi sottolinea i soggetti e cerchia i complementi oggetto.

1. Alla fine del pranzo fu portata la torta.
2. Non tutti abbiamo lo stesso carattere e gli stessi gusti.
3. La concordia garantisce la pace e la libertà.
4. Ancora oggi in Europa si studia la storia di Roma.
5. Grandi vittorie possono ottenere gli atleti che si allenano con costanza.
6. Talvolta viene punito un innocente.
7. La luna illuminava la notte e si vedevano in cielo miriadi di stelle.
8. Il sole, sorto all'orizzonte, dissolse le tenebre della notte e all'improvviso apparve una vasta pianura.
9. Nel camino della vecchia cucina ardeva sempre il fuoco e tutti ricordiamo il calore e il profumo di legna.
10. Ci ha preoccupato non poco la notizia della tua malattia.
11. Dove si trova la biglietteria?
12. Che il colpevole sia punito per i suoi crimini!

ESERCIZIO 19 Precisa la funzione sintattica del sostantivo o dell'aggettivo sottolineato: attributo (ATT), apposizione (APP), nome del predicato (NOM), complemento predicativo (PRED).

- | | | | | |
|---|-----|-----|-----|------|
| 1. Mario ha ricevuto un' <u>ottima</u> accoglienza. | ATT | APP | NOM | PRED |
| 2. Mario ha considerato <u>ottima</u> l'accoglienza ricevuta. | ATT | APP | NOM | PRED |
| 3. L'accoglienza fatta a Mario è stata <u>ottima</u> . | ATT | APP | NOM | PRED |
| 4. Cesare ritornò a Roma <u>da vincitore</u> . | ATT | APP | NOM | PRED |
| 5. Luigi, <u>vincitore</u> del torneo, ricevette un premio. | ATT | APP | NOM | PRED |
| 6. <u>Vincitore</u> del torneo fu Luigi. | ATT | APP | NOM | PRED |
| 7. Il <u>fiume</u> Tevere bagna Roma. | ATT | APP | NOM | PRED |
| 8. Il Tevere è <u>il fiume</u> che bagna Roma. | ATT | APP | NOM | PRED |
| 9. Abito in una <u>piccola</u> casa. | ATT | APP | NOM | PRED |
| 10. La mia casa è ritenuta <u>piccola</u> . | ATT | APP | NOM | PRED |
| 11. Mario entrò in classe <u>per primo</u> . | ATT | APP | NOM | PRED |
| 12. Mario fu <u>il primo</u> a entrare in classe. | ATT | APP | NOM | PRED |

ESERCIZIO 20 Nelle seguenti frasi sottolinea il predicativo del soggetto e cerchia il predicativo dell'oggetto.

1. Il professore ha valutato ottima l'interrogazione.
2. L'uomo onesto appare sempre sereno.
3. Tutti mi giudicano ottimista.
4. Cesare ritornò a Roma da vincitore.
5. Vesta era onorata dai Romani come dea del focolare.
6. Gli studenti considerano difficili alcune materie.
7. Voi raccontate storie che sembrano impossibili.
8. Roma è chiamata anche città eterna.
9. All'improvviso il cielo diventò scuro e tutti ritenemmo imminente il temporale.
10. Alessandro, che per primo raggiunse l'Oceano, fu soprannominato Magno per la vastità del suo impero.
11. La trama del romanzo risulta avvincente e ne rende piacevole la lettura.
12. Non sempre i figli si mostrano riconoscenti verso i genitori che li hanno allevati e resi autonomi.

3 I complementi indiretti

Il nome, oltre alla funzione di soggetto e oggetto, può avere anche quella di «complemento indiretto» o «libero complemento» (per quest'ultimo concetto v. *Manuale* a pag. 302): può cioè far parte di strutture sintattiche (i complementi) che precisano finalità, cause, modalità dell'azione, circostanze di luogo e di tempo ecc.

I complementi indiretti sono si norma introdotti da preposizioni proprie o improprie.

ATTENZIONE

Stesse preposizioni, funzioni diverse

Le medesime preposizioni semplici (di, a, da, in, con, su, per, tra, fra) o articolate (del, dello, al, allo ecc.) possono introdurre **diversi complementi indiretti**: ancora una volta l'analisi andrà fatta in modo non meccanico, ma tenendo conto dell'azione espressa dal verbo.

Ad esempio nei due enunciati:

- (1) Ho scritto a un amico.
- (2) Abito a Milano

la stessa preposizione semplice «a» marca due diverse funzioni sintattiche: nella frase (1), in dipendenza dal verbo «scrivere», introduce un complemento di termine; nella (2), in dipendenza dal verbo «abitare», un complemento di stato in luogo. A definire le due diverse funzioni **non è dunque la preposizione ma il verbo!**

ESERCIZIO 21 a) Nelle seguenti frasi indica quali complementi introducono la preposizione semplice «di» o le preposizioni articolate «del», «dello» ecc.

COMPLEMENTI INTRODOTTI DALLA PREPOSIZ. «DI»

1. L'orologio di mio padre è molto prezioso. di mio padre:
2. Molti di noi hanno visitato la città di noi:
di Roma. di Roma:

- | | |
|---|---|
| 3. Mi piacciono i libri che trattano <u>di storia</u> . | di storia: |
| 4. Gli uomini primitivi erano vestiti <u>di pelli</u> e si nutrivano <u>di carne</u> cruda. | di pelli:
di carne: |
| 5. In alcune zone <u>della terra</u> si muore ancora <u>di fame</u> . | della terra:
di fame: |
| 6. Marco è più diligente <u>di Fabio</u> e studia anche <u>di sera</u> . | di Fabio:
di sera: |
| 7. L'Italia è patria <u>di artisti di grande ingegno</u> . | di artisti:
di grande ingegno: |
| 8. I muri <u>della mia casa</u> sono <u>di mattoni</u> . | della mia casa:
di mattoni: |

b] Nelle seguenti frasi indica quali complementi introducono la preposizione semplice «a» o le preposizioni articolate «al», «allo» ecc.

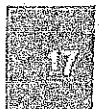
COMPLEMENTI INTRODOTTI DALLA PREPOSIZ. «A»

- | | |
|--|---|
| 1. Ho telefonato <u>a Nicola</u> , ma non mi ha risposto perché era <u>a scuola</u> . | a Nicola:
a scuola: |
| 2. <u>Alla mattina</u> , quando devo andare <u>a scuola</u> , mi alzo malvolentieri. | alla mattina:
a scuola: |
| 3. In montagna abbiamo fatto lunghe passeggiate <u>a piedi</u> . | a piedi: |
| 4. Ogni materia richiede lo studio di regole <u>a memoria</u> . | a memoria: |
| 5. Il fumo nuoce gravemente <u>alla salute</u> . | alla salute: |
| 6. <u>A quindici anni</u> si fa fatica a rinunciare <u>al gioco</u> per dedicarsi <u>allo studio</u> . | a quindici anni:
al gioco:
allo studio: |
| 7. Appena siamo arrivati <u>a Napoli</u> abbiamo mangiato sfogliatelle <u>a volontà</u> . | a Napoli:
a volontà: |
| 8. <u>All'ora</u> stabilita ho telefonato <u>a Maria</u> . | all'ora:
a Maria: |

c] Nelle seguenti frasi indica quali complementi introducono la preposizione semplice «da» o le preposizioni articolate «dal», «dallo» ecc.

COMPLEMENTI INTRODOTTI DALLA PREPOSIZ. «DA»

- | | |
|--|--------------------------------------|
| 1. La tua proposta è stata approvata <u>dai consiglieri</u> . | dai consiglieri: |
| 2. Molti alberi <u>da frutto</u> sono stati abbattuti <u>dal vento</u> . | da frutto:
dal vento: |



- | | |
|--|-------------------------------|
| 3. Marco è uscito <u>dall'ufficio</u> del capo sconvolto <u>dall'ira</u> . | dall'ufficio: |
| | dall'ira: |
| 4. Per andare in Umbria sono passato <u>dalla Toscana</u> . | dalla Toscana: |
| 5. <u>Da tutto il mondo</u> giungono turisti. | da tutto il mondo: |
| 6. Manzoni <u>da vecchio</u> divenne un esperto botanico. | da vecchio: |
| 7. Un nostro amico discende <u>da una nobile famiglia</u> . | da una nobile famiglia: |
| 8. <u>Dalla Bibbia</u> sappiamo che Mosè liberò gli Ebrei <u>dalla schiavitù</u> d'Egitto. | dalla Bibbia: |
| | dalla schiavitù: |

d) Nelle seguenti frasi indica quali complementi introducono la preposizione semplice «in» o le preposizioni articolate «nel», «nello» ecc.

COMPLEMENTI INTRODOTTI DALLA PREPOSIZ. «IN»

- | | |
|--|----------------------|
| 1. <u>In Asia</u> si sono sviluppate grandi e antiche civiltà. | in Asia: |
| 2. <u>In estate</u> è divertente andare <u>in bicicletta</u> . | in estate: |
| | in bicicletta: |
| 3. Il sentiero si inoltra <u>in un bosco</u> . | in un bosco: |
| 4. Marco <u>nella corsa</u> supera tutti i suoi amici <u>in velocità</u> . | nella corsa: |
| | in velocità: |
| 5. Tu sei nato <u>in febbraio</u> , <u>in Italia</u> . | in febbraio: |
| | in Italia: |
| 6. Dopo una difficile arrampicata l'alpinista giunse <u>in vetta</u> . | in vetta: |

e) Nelle seguenti frasi indica quali complementi introduce la preposizione «con».

COMPLEMENTI INTRODOTTI DALLA PREPOSIZ. «CON»

- | | |
|--|------------------------------|
| 1. <u>Con l'impegno</u> si ottengono ottimi risultati. | con l'impegno: |
| 2. Mio nonno è anziano e cammina <u>con il bastone</u> . | con il bastone: |
| 3. La mamma passeggiava <u>col telefonino</u> acceso e attendeva <u>con ansia</u> tue notizie. | col telefonino acceso: |
| | con ansia: |
| 4. Stasera veniamo <u>con la macchina</u> per andare a cena <u>con voi</u> ? | con la macchina: |
| | con voi: |
| 5. Marco risponde sempre a tutti <u>con gentilezza</u> . | con gentilezza: |

- | | |
|--|------------------------------|
| 6. Abbiamo discusso a lungo
<u>con il professore.</u> | con il professore: |
| 7. Miriam è una bella ragazza: è bionda
<u>con gli occhi azzurri.</u> | con gli occhi azzurri: |
| 8. I manifestanti hanno avuto
uno scontro <u>con la polizia.</u> | con la polizia: |

f) Nelle seguenti frasi indica quali complementi introduce la preposizione «per».

COMPLEMENTI INTRODOTTI DALLA PREPOSIZ. «PER»

- | | |
|---|---|
| 1. I genitori fanno molti sacrifici
<u>per i figli.</u> | per i figli: |
| 2. <u>Per le nostre vacanze</u> siamo andati
in Spagna passando <u>per la Francia.</u> | per le nostre vacanze:
per la Francia: |
| 3. <u>Per l'imbarazzo</u> non riusciva più
a parlare. | per l'imbarazzo: |
| 4. Alla fine della salita avevamo
la gola riarsa <u>per la sete.</u> | per la sete: |
| 5. <u>Per la grande fatica</u> sostenuta,
abbiamo riposato <u>per quindici giorni.</u> | per la fatica:
per quindici giorni: |
| 6. Anticamente i viaggi <u>per mare</u> erano
molto pericolosi <u>per i marinai.</u> | per mare:
per i marinai: |
| 7. La vostra partenza è stata <u>per noi</u>
una grave perdita. | per noi: |
| 8. Domani andrò a Milano <u>per un affare</u>
e vi rimarrò <u>per due giorni.</u> | per un affare:
per due giorni: |

g) Nelle seguenti frasi indica quali complementi introducono le preposizioni «su» («sul», «sullo») e «tra» («fra»).

COMPLEMENTI INTR. DALLE PREP. «SU», «TRA», «FRA»

- | | |
|---|---|
| 1. I libri devono stare in ordine
<u>sullo scaffale.</u> | sullo scaffale: |
| 2. Abbiamo ascoltato un'interessante
conferenza <u>sulla vita</u> dei delfini. | sulla vita: |
| 3. Alcuni <u>tra noi</u> non si sono divertiti
alla partita. | tra noi: |
| 4. La città di Troia sorgeva <u>su una collina</u>
<u>fra due fiumi.</u> | su una collina:
fra due fiumi: |
| 5. Marco è stato il più diligente <u>fra noi.</u> | fra noi: |
| 6. Non voglio sentire più nulla
<u>su questo argomento.</u> | su questo argomento: |

PRONOMI

I pronomi, come dice la parola, «stanno al posto del nome»: in realtà oltre a un nome possono sostituire anche una intera frase (es. «non pensavo che tu arrivassi, Luigi, invece, lo sapeva»). Diciamo dunque, più correttamente, che i pronomi hanno funzione di «sostituenti».

Alcune categorie di pronomi possono avere funzione anche di **aggettivo**, a seconda che accompagnino un nome o che lo sostituiscano: ad esempio nella frase «il mio libro e il tuo» è evidente che «mio» ha funzione di aggettivo, mentre «tuo» ha funzione di pronome.

1 Pronomi personali

■ Pronomi personali con funzione di soggetto

PERS.	SINGOLARE	PLURALE
1 ^a	io	noi
2 ^a	tu	voi
3 ^a	egli/ella, lui/lei, esso/essa	essi/esse, loro

■ Pronomi personali con funzione di complemento

Accanto alle forme toniche si hanno anche forme atone, cioè prive di accento proprio.

PERS.	SINGOLARE		PLURALE	
	FORME TONICHE	FORME ATONE	FORME TONICHE	FORME ATONE
1 ^a	me	mi	noi	ce/vi
2 ^a	te	ti	voi	ve/vi
3 ^a	lui/lei, esso/a, sé	lo/la, gli/le, si, ne	essi/esse, loro	li/le, gli, loro, si, ne

■ Pronomi personali con valore riflessivo

I pronomi personali quando si riferiscono al soggetto della proposizione assumono valore riflessivo. In particolare caratterizzano la forma riflessiva (v. pag. 199) le seguenti forme atone: per la 1^a persona «mi», «ci»; per la 2^a «ti», «vi»; per la 3^a «si».

Le particelle pronominali «ci», «vi», «ne»

Le particelle «ci» e «vi» possono svolgere nel discorso le funzioni di:

- pronome personale;
Ci (vi) è capitato un guaio (ci = a noi; vi = a voi).
- avverbio di luogo (stato o moto a luogo).
Mi piace Siena e ci (vi) torno volentieri (ci / vi = là).

La particella «ne» può svolgere le funzioni di:

- pronomi personale o dimostrativo;
Mi piace Alessandro Magno e **ne** conosco le imprese (ne = di lui).
È una storia finita e non **ne** voglio più parlare (ne = di questa, di ciò).
- avverbio di luogo (moto da luogo).
Sono stato a scuola e **ne** sono appena tornato (ne = da lì, da là).

ESERCIZIO 22

Completa le seguenti frasi inserendo i pronomi personali opportuni.

Es. Pensate voi a tutto.

1. Non so nemmeno che cosa posso fare per aiutarti.
2. Se sei contento, siamo contenti anche
3. Andremo a trovare Marco e porteremo un regalo.
4. L'egoista pensa solo a
5. Proprio sostenete questa tesi? Non sembra di esagerare?
6. Flavia si crede molto bella; ma perché non guarda allo specchio?
7. Abbiamo scritto ai nonni per avvertir che andremo presto a trovar
8. siamo abbonati a un ciclo di spettacoli, perché piace il teatro.
9. Ho telefonato a Silvia per dir che ho superato l'esame.
10. Proprio che ha sempre protestato, adesso accetta qualunque compromesso.

ESERCIZIO 23

Nelle seguenti frasi indica, come da esempio, se i pronomi sottolineati svolgono la funzione di complemento oggetto (CO) o di termine (CT).

Es. Ho chiamato i miei amici e ho detto loro (CT) di aspettarmi (CO).

1. Sono le parole più belle che tu mi (.....) potessi dire.
2. Un rumore improvviso lo (.....) fece sobbalzare.
3. Mario ha mentito e ora nessuno gli (.....) dà più fiducia.
4. Se vedi mia madre dille (.....) che tornerò presto e la (.....) aiuterò nelle faccende.
5. Ci (.....) avevano promesso di aiutarci (.....), ma ci (.....) hanno mentito.
6. Vorrei avere l'occasione di dirti vi (.....) che vi (.....) stimo e vi (.....) ammiro.
7. Se vai dagli zii, porta loro (.....) i miei saluti e avvisali (.....) del mio prossimo arrivo.
8. Come posso giustificarmi (.....), se non mi (.....) dai modo di parlarti? (.....)
9. A Carnevale mio cugino si (.....) è vestito da Zorro.
10. Le donne si (.....) strappavano i capelli per la disperazione.

ESERCIZIO 24

Nelle seguenti frasi indica se «lo», «la», «gli», «le» svolgono la funzione di pronomi personali (P) o di articoli determinativi (A).

Es. Vidi lo (A) zio e lo (P) chiamai.

1. Mantenere la (.....) macchina è troppo costoso, per questo non la (.....) posso comprare.
2. Ho incontrato Andrea e gli (.....) ho detto che gli (.....) porterò gli (.....) altri appunti domani.

3. Poiché Anna parlava durante la (.....) lezione, il professore l'(.....) ha richiamata e le (.....) ha detto di tacere.
4. Ho fatto il caffè: lo (.....) vuoi con lo (.....) zucchero o senza?
5. Caro signore, la (.....) invito a moderare le (.....) parole e le (.....) consiglio di calmarsi.
6. Gli (.....) amici che aveva gli (.....) hanno voltato le (.....) spalle e lo (.....) hanno abbandonato.
7. Ho visto tua zia e le (.....) ho riferito le (.....) tue parole.
8. Quando vedi tuo cugino digli (.....) di restituirmi gli (.....) ombrelli che gli (.....) ho prestato.

ESERCIZIO 25

Nelle seguenti frasi indica se le particelle «ci» e «vi» svolgono la funzione di pronome personale complemento oggetto (PrO) o complemento di termine (PrT) oppure di avverbio di stato in luogo (AvSl) o di moto a luogo (AvMl).

Es. Sono in montagna: quando vi (PrO) vedrò, vi (PrT) dirò perché ci (AvMl) vado volentieri.

1. Vi (.....) scriveremo appena ci (.....) sarà possibile.
2. Noi andiamo a teatro; se ci (.....) vuoi venire anche tu, ci (.....) devi avvertire, perché temo che non ci (.....) sia più posto.
3. Poiché amo il mare, spero di ritornarci (.....) al più presto e di rimanervi (.....) a lungo.
4. Vi (.....) prometto che vi (.....) faremo assaggiare i tartufi che ci (.....) hanno regalato.
5. I miei amici hanno comperato una casa in Riviera e vi (.....) andranno presto ad abitare.
6. Quest'inverno, se ci (.....) ospiterete e non ci (.....) sarà troppo freddo, vi (.....) verremo a trovare in montagna.
7. Con le mie parole non avevo intenzione di offendervi (.....), ma se l'ho fatto vi (.....) chiedo scusa.
8. Se ci (.....) aveste avvertito, ci (.....) saremmo venuti anche noi.

ESERCIZIO 26

Nelle seguenti frasi indica se la particella «ne» ha funzione di pronome personale (PP), di pronome dimostrativo (PD) o di avverbio di moto da luogo (Avv).

Es. Non ce ne (PD) va bene una: andiamocne (Avv) via!

1. Il film è molto interessante e tutti ne (.....) hanno parlato bene.
2. Ieri il professore ha interrogato due studenti; oggi ne (.....) interrogherà altri due.
3. Marco si è rotto una gamba e io ne (.....) sono molto dispiaciuto.
4. Non posso più lavorare in questo ambiente, quindi me ne (.....) vado subito.
5. Abbiamo trovato molti funghi e ve ne (.....) regaleremo un po'.
6. Fabio è molto simpatico, ma non ne (.....) condivido le idee.
7. Ci siamo fermati a Roma poche ore e ne (.....) siamo ripartiti subito.
8. Lui afferma di essere famoso, ma io non ne (.....) ho mai sentito parlare.

2

Pronomi e aggettivi possessivi

I possessivi «mio», «tuo», «suo», «nostro», «vostro», «loro» possono avere **sia funzione di aggettivo sia di pronome** (cioè di sostituyente).

La mia bicicletta è rossa, la tua è bianca.

► «Mia» ha la funzione di aggettivo possessivo, «tua» quella di pronome.

Il possessivo di 3^a persona (sing. «suo/a», plurale «loro») può indifferentemente riferirsi al soggetto della proposizione (avere, cioè, valore riflessivo) o ad altro termine.

Ognuno deve compiere il suo dovere.

► «Suo» è riflessivo perché è riferito a «ognuno» soggetto della proposizione.

Ho visto Marco e Luca con i loro amici.

► «Loro» non è riflessivo perché è riferito a Marco e Luca, che non costituiscono il soggetto ma il complemento oggetto della proposizione.

Questa distinzione **assume grande rilievo in latino**, per cui va tenuta in attenta considerazione.

ESERCIZIO 27 Nelle seguenti frasi indica se i possessivi sottolineati hanno funzione di pronome (P) o di aggettivo (A).

Es. Il mio (...A.....) libro è uguale al tuo (...P.....).

1. Io e mia (.....) sorella trascorriamo le vacanze con i nostri (.....) genitori, mentre mio (.....) cugino preferisce trascorrerle lontano dai suoi (.....).
2. Se non puoi usare la tua (.....), usa pure la mia (.....) macchina.
3. C'è molta gente che pensa solo al proprio (.....) profitto e si disinteressa dei problemi altrui (.....).
4. Penso che la vostra (.....) proposta sia compatibile con la nostra (.....).
5. Mentre il sindaco parlava, i cittadini esprimevano il loro (.....) dissenso.
6. Le vostre (.....) offerte sono convenienti come anche le loro (.....).
7. In risposta alla Vostra (.....) del 5 c.m. vi comunichiamo le nostre (.....) richieste.
8. È facile essere generosi con i soldi altrui (.....) e risparmiare i propri (.....).

ESERCIZIO 28 Nelle seguenti frasi l'aggettivo possessivo di 3^a persona (suo, sua, suoi, sue, loro) viene usato ora con valore riflessivo, cioè riferito al soggetto della proposizione in cui si trova, ora con valore non riflessivo, riferito cioè a un termine diverso dal soggetto. Leggi attentamente ciascuna frase e indica, come da esempio, se il possessivo viene usato con valore riflessivo (R) o non riflessivo (NR).

Es. Mario mi ha prestato la sua (...R.....) bicicletta.

Mario ha chiesto a Giorgio di prestargli la sua (...NR.....) bicicletta.

es] (suo, sua, sue)

1. Nonostante la sua (.....) preparazione Antonio non è riuscito a superare l'esame.
2. Io mi fido di Nicola e quindi chiedo sempre il suo (.....) parere.
3. Luca stava disponendo i suoi (.....) libri sullo scaffale, quando trovò un vecchio libro di suo (.....) fratello.

4. Il padre di Fabio è avvocato, sua (.....) madre è medico.
5. Il nuovo allenatore con la sua (.....) competenza ha conquistato la stima di tutti i suoi (.....) giocatori.
6. In assemblea Marco ha espresso con chiarezza il suo (.....) parere e i suoi (.....) compagni l'hanno applaudito.
7. Maria affligge tutti con i suoi (.....) problemi e le sue (.....) continue lamentele; tra un po' anche le sue (.....) amiche la sfuggiranno.
8. San Francesco distribuì tutte le sue (.....) ricchezze ai poveri, ma suoi (.....) padre non capì il significato del gesto di suoi (.....) figlio e lo cacciò di casa.

b) (loro)

1. Gli egoisti pensano sempre e solo al loro (.....) tornaconto.
2. Ho parlato con quei ragazzi, ma la loro (.....) superbia li rende insopportabili.
3. Ci interessa conoscere la civiltà dei popoli antichi e la loro (.....) storia.
4. Molti grandi uomini, divenuti celebri per i loro (.....) insegnamenti, sono stati perseguitati e condannati dai loro (.....) concittadini.
5. Tutti dovrebbero offrire un po' del loro (.....) tempo per aiutare i più deboli a risolvere i loro (.....) problemi.
6. Quest'estate i genitori di un mio amico mi hanno ospitato nella loro (.....) casa di campagna e io intendo ringraziarli per la loro (.....) calorosa accoglienza.
7. Se anche gli altri non esprimeranno le loro (.....) proteste, io non parlerò, dato che non posso sempre espormi da solo per difendere i loro (.....) interessi: imparino una buona volta ad assumersi le loro (.....) responsabilità.
8. I miei genitori si commuovono tutte le volte che ascoltano la loro (.....) canzone, perché questa canzone ha segnato il loro (.....) primo incontro.

3 Pronomi e aggettivi dimostrativi

I dimostrativi indicano una persona o una cosa e ne precisano la **posizione nello spazio e nel tempo** in rapporto a chi parla o ascolta. Alcune forme sono usate solo con funzione di pronomi, altre con funzione sia di pronomi sia di aggettivo.

- **Solo pronomi:** «costui/ costei/ costoro», «colui/ colei/ coloro», «ciò» (= questa cosa), «ne» (particella pronominale).
- **Pronomi e aggettivi:** «questo/a», «codesto/a», «quello/a», «stesso/a», «medesimo/a».

Questo, codesto e quello

«Questo», «codesto», «quello» indicano la posizione delle persone o delle cose rispetto all'emittente e al destinatario:

- **questo** indica persona o cosa vicino a chi parla e lontano da chi ascolta;
- **codesto** indica persona o cosa lontano da chi parla e vicino a chi ascolta;
- **quello** indica persona o cosa lontano sia da chi parla sia da chi ascolta.

Soprattutto nei registri informali «codesto» tende a essere assorbito da «quello».

ATTENZIONE

ESERCIZIO 29

Nelle seguenti frasi indica se i dimostrativi hanno funzione di pronomi (P) o di aggettivo (A).

Es. Quel (A.....) libro è tuo, quello (P.....) è mio.

1. Questi (.....) palazzi sono nuovi, quelli (.....) vicino al parco sono stati costruiti già da tempo.
2. Vuoi passarmi codesto (.....) libro, dato che sei vicino allo scaffale?
3. Cosa ne pensi di questo (.....) film? Gli effetti speciali sono gli stessi (.....) usati in «Guerre stellari».
4. Questo (.....) o quello (.....) per me fa lo stesso (.....).
5. Costui (.....) è troppo insistente e ciò (.....) mi dà fastidio.
6. Dopo l'incidente non è più lo stesso (.....) uomo; quell' (.....) esperienza l'ha cambiato.
7. Vorrei conoscere colui (.....) che ha dipinto questo (.....) quadro.
8. Non sempre i gemelli hanno il medesimo (.....) carattere e i gusti non sono gli stessi (.....).
9. Non è questo (.....) l'esito che mi aspettavo da quel (.....) colloquio; devo ammettere che ciò (.....) mi ha molto deluso.
10. Costoro (.....) devono imparare che ogni conquista costa fatica e che tutto quello (.....) che fanno tornerà a loro vantaggio.
11. È meglio dimenticare questa (.....) discussione; non parliamone (.....) più!
12. Di solito coloro (.....) che parlano troppo, agiscono poco.

Pronomi relativi

I relativi hanno solo funzione di pronomi (cioè di «sostituenti») e sono:

- «che» (soggetto e complemento oggetto) e «cui» (complementi indiretti), che sono forme invariabili;
- «il quale/i quali», «la quale/le quali»;
- «chi» (pronomi misto).

Il pronome relativo introduce una proposizione subordinata relativa che precisa un elemento dell'enunciato.

ESERCIZIO 30

Completa le seguenti frasi inserendo il pronome relativo opportuno (per i complementi indiretti usa le forme «il quale», «la quale», «cui» precedute, se necessario, da preposizione).

Es. Il libro che mi hai dato è noioso.

Il libro di cui/del quale ti ho parlato è interessante.

1. Abbiamo visto le fotografie avete scattato quest'estate.
2. La questione dobbiamo parlare è della massima urgenza.
3. Tutte le auto erano parcheggiate sul marciapiede sono state multate.
4. L'appartamento ha un grande terrazzo si vede il mare.
5. Dopo molti anni ho rivisto un compagno ho frequentato le elementari.
6. Il libro è sparito dal tavolo l'avevo appoggiato.

7. Lo spettacolo abbiamo assistito ieri sera è stato piuttosto noioso.
8. La serata abbiamo trascorso con voi in discoteca è stata molto divertente.
9. Non conosco il motivo Marco è dovuto partire all'improvviso.
10. Le poltrone il mio gatto si è arrampicato portano ancora i segni delle sue unghie.
11. L'Italia ha un patrimonio di opere d'arte il valore è inestimabile.
12. L'attentato alle Torri Gemelle di New York è un tragico evento il ricordo rimarrà indelebile.

ESERCIZIO 31 Nelle seguenti frasi indica se il pronome relativo svolge la funzione di soggetto (S) o di complemento oggetto (O).

Es. Il libro che (...S.....) è sul tavolo è mio.

Il libro che (...O.....) mi hai dato è noioso.

1. Il nubifragio che (.....) si è abbattuto sull'isola ha causato molte vittime.
2. Ringrazierò le persone che (.....) mi hanno aiutato.
3. Matteo ha concluso la ricerca che (.....) aveva iniziato il mese scorso.
4. L'orologio che (.....) ho al polso è un regalo di mio padre.
5. Risponderemo a tutte le domande che (.....) ci farete.
6. Non tutti i cibi che (.....) si mangiano hanno lo stesso valore energetico nutritivo.
7. Gli alberi che (.....) abbiamo piantato l'anno scorso sono molto cresciuti.
8. Ciò che (.....) si dice in giro a tuo riguardo, non è affatto vero.
9. Non tutti coloro che (.....) si dichiarano sinceri, in realtà lo sono.
10. Fra i quadri che (.....) ho comperato all'asta ce n'è uno che (.....) è di grande valore.

ESERCIZIO 32 Nelle seguenti frasi il pronome relativo svolge la funzione di complemento indiretto: indica, come da esempio, a quale complemento corrisponde.

Es. Il ragazzo di cui parlate è mio amico. *di cui: compl. di argomento*

1. Il cassetto in cui avevo riposto gli occhiali adesso è vuoto.
2. Il motivo per cui ti ho telefonato è molto grave.
3. La persona per cui mi sono interessato non si è fatta più sentire.
4. Il sentiero per il quale sono passato era stretto e pericoloso.
5. Ho incontrato una persona di cui non ricordo il nome.
6. I ragazzi con cui ho trascorso le vacanze sono molto simpatici.
7. L'aereo con cui siamo ritornati dagli U.S.A era il nuovo Concorde.

8. Dal giorno in cui gli è successo l'incidente non è più uscito di casa.
9. Il monte da cui nasce il Po è il Monviso.
10. Gli insegnanti da cui siamo stati interrogati all'esame erano piuttosto severi.
11. Lo scopo a cui tendo è quello di laurearmi al più presto.
12. Dobbiamo guardarci dagli adulatori le cui parole sono gradevoli ma false.

Il pronome doppio

I pronomi «chi» e «quanto» possono avere la funzione di «**pronomi doppi**», così chiamati perché uniscono in sé due pronomi diversi: il primo dimostrativo o indefinito, il secondo relativo:

- **chi** = «colui che», «quello che», «qualcuno che», «uno che», «coloro che», «quelli che», «alcuni che»;
- **quanto** = «ciò che», «quello che», «qualunque cosa che»;
- **quanti** = «quelli che», «coloro che».

Ciascuno dei due pronomi svolge nella proposizione a cui appartiene (principale per il dimostrativo o l'indefinito, relativa per il relativo) **una propria funzione sintattica**, come mostrano i seguenti esempi.

Aiuta chi si trova in pericolo = Aiuta colui (oggetto) che (soggetto) si trova in pericolo.
 ▶ Il dimostrativo «colui» costituisce il complemento oggetto della principale, «che» il soggetto della relativa.

Chi dorme non piglia pesci = Colui (soggetto) che (soggetto) dorme non piglia pesci.
 ▶ Il dimostrativo «colui» è soggetto della principale («colui non piglia pesci»), il relativo «che» è soggetto della relativa («che/il quale dorme»)

Rispondi a chi ti interroga = Rispondi a colui/a quello (complemento di termine) che (soggetto) ti interroga.

▶ Il dimostrativo «a quello» fa parte della principale in cui ha la funzione di complemento di termine, il relativo «che» fa parte della relativa in cui ha la funzione di soggetto.

Quanto hai detto è vero = Quello (soggetto) che (oggetto) hai detto è vero.

▶ Il dimostrativo «quello» costituisce il soggetto della principale («quello è vero»), il relativo «che» fa parte della relativa in cui ha la funzione di complemento oggetto.

Nelle seguenti frasi scomponi i pronomi doppi sottolineati nei due pronomi (il primo dimostrativo o indefinito, il secondo relativo) che li compongono e precisa quale funzione sintattica ciascuno svolge.

Es. Non avvicinarti a chi non conosci.

a chi = a colui (compl. di termine) che (oggetto)

1. Chi va piano va sano e va lontano.

chi =

2. Se c'è chi ha qualcosa da dire, la dica subito.

chi =

3. Ho memorizzato tutto quanto potevo.
quanto =
4. Non fidatevi di chi promette molto ma non mantiene nulla.
di chi =
5. Ciò che vi offriamo è quanto di meglio si trova sul mercato.
quanto =
6. Per risolvere il tuo problema, rivolgiti solo a chi è competente.
a chi =
7. Non è corretto parlare di chi non è presente.
di chi =
8. Non possiamo aiutarvi, ma possiamo mandarvi da chi può farlo.
da chi =
9. Quanti non parteciperanno alla gita, alzino la mano.
quanti =
10. Chi troppo vuole nulla stringe.
chi =
11. Questo è quanto io posso fare;
quanto =
12. Se c'è chi può fare meglio, lo faccia.
chi =

5

Pronomi e aggettivi interrogativi ed esclamativi

Alcuni interrogativi ed esclamativi hanno solo funzione di pronome (cioè di «sostituenti»), altri di pronomi e di aggettivi.

- **solo pronomi:** «chi?», «che?» (con il valore di «che cosa?»)
- **pronomi e aggettivi:** «che?», «quale?/quali?», «quanto/ quanti?»

Pronomi e aggettivi interrogativi possono avere anche **funzione esclamativa** (es. «Che cosa vuoi?», «Che stupido!»).

ESERCIZIO 34 Nelle seguenti frasi distingui i pronomi interrogativi (P) dai corrispondenti aggettivi (A).

Es. Chi (.....) ti piace di più? Dimmi quale (.....) ragazzo ti è più simpatico.

1. Chi (.....) ha preso la mia penna? Non so chi (.....) sia stato.
2. Quanti (.....) eravate ieri sera al concerto di Ligabue?
3. Non so quale (.....) regalo compere per il compleanno della mia amica.
4. Quanti (.....) biglietti devo prenotare per lo spettacolo di domani sera? Fammi sapere quanti (.....) sarete.
5. Quale (.....) è il tuo parere su questa questione? Con chi (.....) ti sei consultato?
6. Che (.....) bisogno c'è di gridare? Che cosa (.....) credi di ottenere con tale comportamento?

7. Tu sai bene con quanta (.....) fatica abbiamo ottenuto quel risultato.
8. Mi domando chi (.....) potesse essere a conoscenza del vostro arrivo.
9. Oggi non so quale (.....) vestito indossare e che (.....) scarpe mettermi.
10. Con quale (.....) aereo siete arrivati? Con quale (.....) partirete?
11. Quale (.....) dei tuoi compagni ti è più simpatico?
12. Di che (.....) ti impicci? Pensa agli affari tuoi!

CONSERVATIVE

«Che»: pronome relativo, interrogativo o congiunzione?

Il monema «che» viene usato in funzione sia di pronome relativo, sia di pronome/aggettivo interrogativo, sia di congiunzione subordinante.

1. Come **pronome relativo** introduce una **proposizione subordinata relativa**. Lo si riconosce facilmente perché può sempre essere sostituito da «il quale/i quali», «la quale/le quali».

Mi piacciono i libri che (= i quali) trattano di astronomia.

2. Come **pronome interrogativo** si riferisce soltanto a cose; ha pertanto valore neutro e può essere sostituito da «che cosa?», «quale cosa?».

Che dici? (= che cosa/ quale cosa dici?)

Come **aggettivo interrogativo** si riferisce sia a persone che a cose e può essere sostituito da «quale», «quali?»

Che notizie (= quali notizie) mi porti?

Come gli altri pronomi e aggettivi interrogativi, anche il «che» interrogativo può introdurre una **proposizione interrogativa** diretta (indipendente) o indiretta (subordinata).

Che sta succedendo?

Ti chiedo che sta succedendo.

3. Come **congiunzione subordinante** «che» introduce numerose proposizioni subordinate esplicite.

Spero che Marco venga presto a Milano.

Parlava con voce tanto bassa che nessuno lo sentì.

ESERCIZIO 99

Nelle seguenti frasi distingui il «che» pronome relativo (PR), pronome interrogativo (PI), aggettivo interrogativo (AI) e congiunzione subordinante (Cg).

Es. Che (AI) cosa vuoi ancora? Ti ho già detto che (Cg) ti darò quello che (PR) desideri.

1. Bisogna pensare alle persone che (.....) vivono sole e che (.....) hanno bisogno di aiuto.
2. Devi pensare che (.....) non puoi avere sempre ragione e che (.....) non puoi comportarti con arroganza con coloro che (.....) hanno più esperienza di te.
3. Non so che (.....) dire in tale situazione. Credo che (.....) sia meglio tacere.
4. Che (.....) consiglio vuoi da me? Ti ho già detto ciò che (.....) penso.
5. Si dice che (.....) la polizia abbia scoperto il colpevole del delitto che (.....) è stato compiuto quest'estate.
6. Temo che (.....) non siate in grado di portare a termine l'incarico che (.....) vi è stato affidato.

7. Il tuo amico parla una lingua che (.....) non conosco. Da che (.....) nazione viene? Che (.....) lingua parla?
8. Ho visto il film che (.....) è stato premiato alla Mostra di Venezia e credo che (.....) farà molto discutere.
9. Tra i regali che (.....) abbiamo ricevuto, non c'è dubbio che (.....) il vostro è il più bello.
10. Diteci che (.....) volete fare e che (.....) intenzioni avete; ora è opportuno che (.....) prendiate una decisione.
11. La casa che (.....) avete acquistato non è molto grande, ma si trova in un quartiere della città che (.....) è ritenuto tra i più eleganti.
12. Con lo spettacolo di beneficenza che (.....) abbiamo organizzato abbiamo raccolto una bella somma; per questo ritengo che (.....) dovremmo rifarlo.
13. A volte ho l'impressione che (.....) tu mi sfugga e che (.....) nasconda qualcosa.
14. Coloro che (.....) non sono d'accordo con la proposta alzino la mano ed esprimano una motivazione di voto che (.....) sarà messa a verbale.
15. Di che (.....) ti lamenti? Ci sono molte persone che (.....) ti vogliono bene e che (.....) sono pronte ad aiutarti; penso che (.....) tu debba avere più coraggio.

6

Pronomi e aggettivi indefiniti

Alcuni indefiniti hanno soltanto funzione di pronome, o meglio di sostantivo, altri soltanto quella di aggettivo, altri la funzione sia di pronome sia di aggettivo. Eccone alcuni di uso comune.

- **Solo pronomi:** «ognuno», «chiunque», «qualcuno», «qualcosa», «nulla», «niente», «alcunché».
- **Pronomi e aggettivi:** «alcuno», «ciascuno», «uno», «nessuno», «certo», «tale», «altro», «poco», «alquanto», «tanto», «parecchio», «molto», «tutto».
- **Solo aggettivi:** «qualsiasi», «qualunque», «qualche», «ogni».

ESERCIZIO 36 Nelle seguenti frasi distingui gli indefiniti usati come pronome (P) e come aggettivo (A).

Es. Nessuno (..P.....) è in grado di dare qualche (..A.....) notizia.

1. Ciascuno (.....) è responsabile delle proprie scelte.
2. Se ogni (.....) cittadino rispettasse le leggi, tutti (.....) ne trarrebbero vantaggio.
3. Se qualcuno (.....) chiede di me, rispondi che sono occupato per tutta (.....) la giornata.
4. In certe (.....) discussioni è sempre meglio non intervenire.
5. Siamo pronti ad affrontare qualunque (.....) difficoltà per raggiungere il nostro scopo.
6. Al liceo ho ritrovato parecchi (.....) miei compagni delle medie.
7. Mi ha salutato un tale (.....) che conosco solo di vista.
8. Mario è talmente depresso che non vuole vedere nessuno (.....) e niente (.....) riesce più a interessarlo.

9. Se permettete, avremmo qualcosa (.....) da dire riguardo a questa questione.
10. Non ho alcuna (.....) intenzione di passare la serata con persone tanto noiose.
11. Ho detto tutto (.....) ciò che sapevo: ora non ho più nulla (.....) da dire.
12. Luca verrà a Milano uno (.....) di questi giorni.
13. Se non avete altro (.....) da fare, potete andarvene.
14. Lucia ha indossato un vestito qualunque (.....) e si è precipitata fuori.
15. Marco ha trovato pochi funghi (.....), io invece ne ho trovati parecchi (.....).
16. Nei momenti di crisi è bene accettare qualsiasi (.....) lavoro.

7

Ricapitolazione sui pronomi

ESERCIZIO 37

Nelle seguenti frasi individua, come da esempio, la tipologia dei pronomi o degli aggettivi sottolineati.

Es. Ho rivisto parecchi amici che non vedevo da tempo.

parecchi: agg. indefinito – che: pron. relativo

1. Sommando i miei e i tuoi centesimi, abbiamo in tutto cinque euro.
.....
2. Quelli che sono pronti per l'interrogazione, alzino la mano.
.....
3. Un amico di cui mi fido mi ha dato un ottimo suggerimento.
.....
4. Non tutti desiderano le stesse cose, né hanno le medesime opinioni.
.....
5. Proprio tu che hai posto fine alla nostra amicizia, ora me ne attribuisce la colpa.
.....
6. Vorrei sapere chi ti ha dato queste informazioni che avrebbero dovuto essere riservate.
.....
7. L'invito è rivolto a quanti sono interessati a tale argomento.
.....
8. La giustizia impone di attribuire a ciascuno il suo.
.....
9. Chi non rispetta la natura, non rispetta la vita propria e quella di tutti gli altri uomini.
.....
10. Non so quale guaio abbiate combinato, ma sono certo che ognuno di voi farà quanto è possibile per rimediare.
.....
11. Accetto con piacere l'invito che mi hai rivolto e prometto, senza alcun dubbio, che verrò presto a trovarvi.
.....
12. Che faremo quando sarete partiti? Non avremo più nessuno di cui fidarci e su cui fare assegnamento.
.....

13. C'è chi non sa quanto è bello ridere in compagnia e dimenticare per qualche ora i problemi quotidiani.

14. Adesso che avete parlato voi, lasciate parlare anche loro che hanno il diritto di esprimere la loro opinione.

15. Vorrei regalarti un vestito; tra quelli esposti in vetrina quale preferisci?

16. Non ho mai conosciuto nessuno così simpatico come quel tuo amico, che mi hai presentato ieri sera.

ESERCIZIO 35 Nelle seguenti frasi distingui «chi» usato come pronome interrogativo (PI) o pronome doppio (PD) e «quanto/i» usato come pronome interrogativo (PI), aggettivo interrogativo (AI) o pronome doppio (PD).

Es. Chi (PI) dice questo? Quanto (PD) stai raccontando è falso!

1. Non posso credere a quanto (PD) mi racconti. Chi (PD) era presente ai fatti?
2. Non prestate fiducia a chi (PI) vi ha già mentito.
3. Dimmi con chi (PI) vai e ti dirò chi (PI) sei.
4. Non so quanti (PD) mi crederanno, ma io vi assicuro che quanto (PD) ho detto è vero.
5. Di chi (PD) è la colpa di quanto (PD) è successo? Di chi (PD) avrebbe dovuto sorvegliare più attentamente i lavori.
6. Chi (PD) può dire quanti (PD) progressi farà la scienza nel terzo millennio?
7. C'è chi (PI) crede che l'umanità si autodistruggerà usando male quanto (AI) la natura produce per il bene degli uomini.
8. Mia madre mi chiede sempre con chi (PD) esco la sera, perché non si fida di chi (PD) non conosce.
9. Quanti (PD) eravate al concerto? Chi (PD) c'era con voi?
10. Guàrdati da chi (PD) è invidioso del tuo successo e vorrebbe distruggere quanto (PD) hai costruito con fatica.

PROPOSIZIONI INDIPENDENTI E SUBORDINATE

1 Classificazione delle proposizioni

La proposizione è detta **indipendente** quando è sintatticamente autonoma; è detta invece **subordinata (o dipendente)**, quando dipende sintatticamente da un'altra proposizione che prende il nome di **sovraordinata** (o «reggente»).

In un periodo viene detta **principale** la proposizione indipendente che sintatticamente «regge» l'intero periodo.

Una subordinata è detta **di I grado** quando dipende direttamente dalla proposizione principale, **di II grado** quando dipende da una sovraordinata di I grado e così via.

Osserviamo i seguenti esempi:

- (1) Marco legge un libro.
- (2) Vedo che Marco legge un libro.
- (3) Sono contento perché vedo che Marco legge un libro.

La frase (1) è un enunciato costituito soltanto da una proposizione indipendente. La frase (2) è un periodo costituito da due proposizioni, una indipendente («vedo») con funzione di «principale» e una subordinata di I grado («che Marco legge un libro»). La frase (3) è un periodo costituito da tre proposizioni: una indipendente («sono contento») con funzione di «principale», una subordinata di I grado («perché vedo») e una subordinata di II grado («che Marco legge un libro»).

Classificazione delle proposizioni indipendenti

Le proposizioni indipendenti, sia in italiano sia in latino, possono essere:

PROPOSIZIONI	DESCRIZIONE
enunciative	descrivono un'azione, un processo, uno stato. Es. «Marco corre, legge un libro» ecc.
volitive	esprimono una manifestazione di volontà (ordine, esortazione, desiderio ecc.). Es. «gli studenti imparino il latino!»
interrogative	esprimono una domanda vera o retorica. L'interrogativa è detta retorica quando non formula una vera domanda, ma una domanda nella quale è implicita la risposta: si tratta, dunque, di una affermazione in forma interrogativa. Es. «vieni a giocare?» (vera domanda); «non hai forse già giocato abbastanza?» (domanda retorica, perché corrisponde a: «hai già giocato abbastanza»).
esclamative	esprimono una esclamazione. Es. «come sono contento!»
incidentali	sono inserite nel corpo di un'altra proposizione senza avere con questa alcun rapporto sintattico. Es. «Marco, per quanto ne so, non ha intenzione di venire con noi».

1.2

Classificazione delle proposizioni subordinate

Le proposizioni subordinate, sia in italiano sia in latino, si possono classificare in modo diverso a seconda che si prenda in considerazione **la loro struttura sintattica**, cioè la loro «forma», o **la loro funzione logica**.

1.2.1 Classificazione in base alla struttura sintattica

In base alla struttura sintattica una subordinata può essere **esplicita** o **implicita**: nel primo caso utilizza i modi finiti (indicativo, congiuntivo, imperativo), nel secondo i modi indefiniti (in latino «i nomi verbali»).

Vado a giocare dopo che ho fatto i compiti.

Vado a giocare dopo avere fatto i compiti (o anche «fatti i compiti»).

Nel primo esempio la proposizione subordinata temporale è espressa in forma esplicita, nel secondo in forma implicita.

0405/24/003

Proposizioni esplicite e implicite

Non sempre è ammessa la trasformazione di una proposizione esplicita in una implicita: condizione essenziale è che principale e subordinata **abbiano lo stesso soggetto**.

Dopo che ti ho visto, sono più sereno. → Avendoti visto, sono più sereno.

► La trasformazione è ammessa perché principale e subordinata hanno lo stesso soggetto «io».

Dopo che hai fatto pace con Marco, io sono più sereno.

► La trasformazione non è ammessa perché i soggetti sono diversi. In alcuni casi l'uso letterario consente anche la forma implicita, purché venga espresso il soggetto: è ad esempio corretto dire «Avendo tu fatto pace con Marco, io sono più sereno».

1.2.2 Classificazione in base alla funzione logica

In base alla funzione logica una subordinata può essere **completiva**, **circostanziale** o **attributiva**.

■ Completive

Sono dette **completive** (o «sostantive», o «complementari dirette») le proposizioni che nel periodo hanno funzione di soggetto o di oggetto del verbo della sovraordinata: si tratta quindi di proposizioni **soggettive** o **oggettive**. Sia in latino sia in italiano le completive possono presentarsi in forma implicita ed esplicita.

Sono subordinate completive le proposizioni dichiarative, volitive, interrogative indirette.

È risaputo che lo studio costa fatica.

► La proposizione «che lo studio costa fatica» costituisce il soggetto di «è risaputo», è dunque una subordinata completiva dichiarativa soggettiva.

Dico che ho studiato molto (di avere studiato molto).

► La proposizione «che ho studiato molto» o, in forma implicita «di avere studiato molto» costituisce l'oggetto di «penso», è dunque una proposizione subordinata completiva dichiarativa oggettiva.

Ti esorto a studiare.

► La proposizione implicita «a studiare» è una completiva volitiva.

Ti chiedo se hai studiato.

► La proposizione «se hai studiato» è una interrogativa indiretta.

Una particolare categoria di completive è rappresentata dalle **epesegetiche**, le proposizioni, cioè, che hanno la funzione di esplicitare quanto viene anticipato con un pronome.

Questo dico, che hai studiato poco.

► La proposizione «che hai studiato poco» è una completiva epesegetica poiché esplicita il contenuto del pronome «questo».

■ **Circostanziali**

Sono dette **circostanziali** (o «avverbiali» o «complementari indirette») le subordinate che nel periodo hanno la funzione di un complemento indiretto che circostanzia l'azione precisandone, ad esempio, lo scopo, gli effetti, le cause, le circostanze di tempo ecc. Sono dunque circostanziali le proposizioni **temporali, causali, finali, consecutive, concessive, avversative, condizionali, suppositive**.

Anche le circostanziali possono avere, in latino come in italiano, **sia forma esplicita sia forma implicita**.

Studio quando ho voglia.

► La proposizione «quando ho voglia» è una subordinata circostanziale temporale esplicita.

Studio per imparare il latino.

► La proposizione «per imparare il latino» è una subordinata circostanziale finale implicita.

Studio perché poi voglio andare in palestra.

► La proposizione «perché poi voglio andare in palestra» è una subordinata circostanziale causale esplicita.

■ **Attributive**

Sono dette **attributive** (o anche aggettive) le proposizioni **relative**, che nel periodo hanno funzione di attributo o di apposizione.

Ho letto il libro che mi hai prestato.

► La proposizione «che mi hai prestato» chiarisce e determina il sostantivo «libro», esattamente come farebbero un attributo o una apposizione.

39 Completa le seguenti affermazioni.

1. Una proposizione subordinata è di primo grado quando
2. Una proposizione interrogativa è detta retorica quando
3. Si dice che una proposizione è di forma esplicita quando
4. Una proposizione completiva si differenzia da una circostanziale per il fatto che
5. Le proposizioni completive si dividono in
6. Subordinate circostanziali sono, ad esempio, le proposizioni
7. Sono dette attributive le proposizioni

ESERCIZIO 4.0 Nelle seguenti frasi individua la proposizione principale (P) e indica il grado (I, II, III...) delle subordinate che completano il periodo.

1. Temevo che tu partissi prima di poterti salutare.

P:

Sub:

Sub:

2. Poiché non ti ho visto prima della partenza, ti telefono per salutarti.

P:

Sub:

Sub:

3. È probabile che Marco arrivi tardi, perché ha perso l'autobus.

P:

Sub:

Sub:

4. Mentre camminava, pensava alle cose che avrebbe dovuto fare nel pomeriggio.

P:

Sub:

Sub:

5. Sono contento che ti sia andata bene l'interrogazione, perché hai studiato con impegno per ottenere un bel voto.

P:

Sub:

Sub:

Sub:

6. È opportuno che stiate attenti quando attraversate la strada, perché quell'incrocio è molto pericoloso.

P:

Sub:

Sub:

Sub:

7. Flavia è una ragazza così gentile che aiuta sempre tutti quelli che sono in difficoltà.

P:

Sub:

Sub:

8. Dopo aver fatto le commissioni di cui mia madre mi ha incaricato, tornerò a casa per studiare.

P:

Sub:

Sub:

Sub:

ESERCIZIO 1

a) Nelle seguenti frasi indica la funzione delle proposizioni subordinate: complete (CO), circostanziali (CI) e attributive (AT).

1. Pensavo che ti sarebbe piaciuto il mio regalo (.....).
2. Bisogna impegnarsi per migliorare la società (.....).
3. Verranno a trovarmi (.....) gli amici che ho conosciuto al mare (.....).
4. Sono molti gli argomenti di cui dobbiamo trattare (.....).
5. È giusto che anche voi possiate esprimere la vostra opinione (.....).
6. Non possiamo rimanere, perché è molto tardi (.....).
7. Luigi, considerandola finita (.....), abbandonò l'assemblea.
8. Ho invitato Matteo perché ci facesse da guida (.....).
9. Era così commosso che non trovava parole (.....) per ringraziare (.....).
10. Ignoro chi fosse la persona (.....) che mi ha rivolto la parola (.....).

b) Nelle seguenti frasi indica se le subordinate complete sono soggettive (S), oggettive (O) o epesetetiche (E).

1. È necessario che tu venga al più presto da noi (.....).
2. Questo ci rallegra, che voi abbiate conseguito il vostro obiettivo (.....).
3. Mi sembra che tu abbia fatto la scelta giusta (.....).
4. Aspettavamo tutti che tu arrivassi (.....).
5. Temo di aver sbagliato la soluzione del problema (.....).
6. Il ragazzo non sapeva che cosa rispondere (.....).
7. Di ciò mi meraviglio, che tu non abbia avuto il coraggio di parlare (.....).
8. A Roma era tradizione celebrare la festa dei Saturnali (.....).
9. È noto che la Gallia fu conquistata da Cesare (.....).
10. Sapevo che avresti superato brillantemente la prova (.....).
11. Spesso accade che l'utile sia in contrasto con l'onesto (.....).
12. Di questo nessuno dubita, che le vostre parole siano sincere (.....).

c) Nelle seguenti frasi indica se le subordinate circostanziali sono temporali (T), causali (C) o finali (F).

1. Ritornando a casa (.....), mi sono fermato in libreria.
2. La gara è stata rinviata perché pioveva (.....).
3. Tutti hanno dato il loro contributo perché il progetto si realizzasse (.....).
4. Dal momento che Marco arriverà a mezzogiorno (.....), lo inviterò a pranzo.
5. Dobbiamo ritornare prima che scenda la sera (.....).
6. Quando sarà finito il concerto (.....), andremo al ristorante.
7. Ti ho scritto per avere tue notizie (.....).
8. Finita la scuola (.....), andremo in vacanza.
9. Parlerò a voce alta perché tutti possano sentirmi (.....).
10. Avendo camminato a lungo (.....), siamo molto stanchi.
11. Mentre eravate assenti (.....), sono successe molte cose.
12. Marco ottiene ottimi risultati poiché si applica con costanza (.....).

Uso dei tempi nelle proposizioni subordinate

Nelle proposizioni subordinate il tempo verbale può essere usato con valore assoluto e relativo.

◆ Si dice che viene usato **con valore assoluto** quando l'azione verbale è collocata nel **presente**, nel **passato** o nel **futuro** senza essere posta in rapporto cronologico con altre azioni. Ad esempio nelle frasi «Vedo i miei amici», «Vidi i miei amici», «Vedrò i miei amici», le tre azioni sono poste in un presente, in un passato e in un futuro generici, privi di punti di riferimento.

L'uso del tempo con valore assoluto è **tipico delle proposizioni indipendenti**.

◆ Si dice che è usato **con valore relativo** quando l'azione è posta in **rapporto cronologico** con un'altra azione, quando, cioè, viene precisato se l'azione espressa dal verbo è avvenuta «prima», «contemporaneamente» o «dopo» rispetto a un'altra. Ad esempio nella frase: «Sono contento perché ho visto i miei amici», «ho visto» esprime un'azione anteriore rispetto a «sono contento».

L'uso del tempo con valore relativo è **tipico delle proposizioni subordinate**.

2.1

I tempi con valore relativo nelle proposizioni subordinate

Nelle proposizioni subordinate (dipendenti) il tempo è usato spesso con valore relativo, esprime cioè **un rapporto**, che può essere:

- di contemporaneità**, quando il tempo evidenzia che l'azione della subordinata si svolge, si è svolta o si svolgerà **contemporaneamente** a quella della sovraordinata;
- di anteriorità**, quando il tempo evidenzia che l'azione della subordinata si è svolta **prima** di quella della sovraordinata;
- di posteriorità**, quando il tempo evidenzia che l'azione della subordinata si svolgerà **dopo** quella della sovraordinata.

La norma che regola l'uso dei tempi nelle proposizioni dipendenti si chiama in latino *consecutio temporum*, che propriamente significa «successione dei tempi».

Anche in italiano in alcuni tipi di proposizioni subordinate il tempo, sia pure in modo meno rigoroso del latino, viene usato con valore relativo, come si vede dai seguenti esempi:

RAPPORTO DI CONTEMPORANEITÀ	RAPPORTO DI ANTERIORITÀ	RAPPORTO DI POSTERIORITÀ
Mi chiedo che cosa pensi.	Mi chiedo che cosa hai pensato (pensassi).	Mi chiedo che cosa penserai.
Mi chiedevo che cosa pensassi (pensavi).	Mi chiedevo che cosa avessi pensato (avevi pensato).	Mi chiedevo che cosa avresti pensato.

ESERCIZIO 4.2

Accanto a ciascuna delle tre proposizioni subordinate che completano ogni frase scrivi, come da esempio, se l'azione espressa è contemporanea, anteriore o posteriore rispetto a quella della principale.

- | | | | | |
|---|---|---|--|----------------------|
| es. Credo | — | [| che tu mi abbia detto la verità | azione anteriore |
| | | | che tu mi dica la verità | azione contemporanea |
| | | | che tu mi dirai la verità | azione posteriore |
| | | | | |
| 1. Ti chiedo | — | [| che ora sarà (quando tornerai) | |
| | | | che ora è | |
| | | | che ora era (quando sei tornato) | |
| | | | | |
| 2. Fammi sapere | — | [| se passerai per Milano | |
| | | | se sei già passato per Milano | |
| | | | se passi per Milano | |
| | | | | |
| 3. Sono contento | — | [| poiché sono partito per le vacanze | |
| | | | poiché parto per le vacanze | |
| | | | poiché partirò per le vacanze | |
| | | | | |
| 4. Penso che Marco | — | [| farà un errore | |
| | | | abbia fatto un errore | |
| | | | faccia un errore | |
| | | | | |
| Tutti eravamo
5. convinti che
Marco | — | [| fosse partito per l'Inghilterra | |
| | | | sarebbe partito per l'Inghilterra | |
| | | | partisse per l'Inghilterra | |
| | | | | |
| 6. Vorrei raccontarti
la trama del romanzo | — | [| che sto scrivendo | |
| | | | che scriverò | |
| | | | che ho scritto | |
| | | | | |
| 7. Nessuno dubitava | — | [| che tu vincessi la gara | |
| | | | che tu avessi vinto la gara | |
| | | | che tu avresti vinto la gara | |
| | | | | |
| 8. Pensavo | — | [| che avremmo raggiunto un accordo | |
| | | | che raggiungessimo un accordo | |
| | | | che avessimo raggiunto un accordo | |
| | | | | |
| 9. Credevo che Luigi | — | [| mi avesse aiutato | |
| | | | mi avrebbe aiutato | |
| | | | mi aiutasse | |
| | | | | |
| 10. Suppongo che Luigi | — | [| sia uscito | |
| | | | uscirà | |
| | | | stia uscendo | |

ESERCIZIO 43

Trasforma le seguenti proposizioni indipendenti in proposizioni subordinate rispettando il rapporto temporale, secondo il seguente modello.

Es. Nicola lava la macchina.

- CONTEMPORANEITÀ Spero che Nicola stia lavando la macchina.
ANTERIORITÀ Spero che Nicola abbia lavato la macchina.
POSTERIORITÀ Spero che Nicola laverà la macchina.

1. Flavia va a scuola.

- CONTEMPORANEITÀ Penso che
ANTERIORITÀ Penso che
POSTERIORITÀ Penso che

2. Marco fa i compiti.

- CONTEMPORANEITÀ Credo che
ANTERIORITÀ Credo che
POSTERIORITÀ Credo che

3. I ragazzi andavano in piscina.

- CONTEMPORANEITÀ Pensavo che
ANTERIORITÀ Pensavo che
POSTERIORITÀ Pensavo che

4. Che cosa fate?

- CONTEMPORANEITÀ Nessuno sapeva
ANTERIORITÀ Nessuno sapeva
POSTERIORITÀ Nessuno sapeva

5. I miei genitori fanno un viaggio.

- CONTEMPORANEITÀ Sono contento perché
ANTERIORITÀ Sono contento perché
POSTERIORITÀ Sono contento perché

6. La zona deve essere evacuata.

- CONTEMPORANEITÀ Tutti sanno che
ANTERIORITÀ Tutti sanno che
POSTERIORITÀ Tutti sanno che